

A Guastalla la conferenza di don Bignami, presidente della Fondazione «Don Mazzolari» di Bozzolo

Prima guerra mondiale: il travaglio della Chiesa

“**L**a Chiesa in trincea”: la conferenza che don Bruno Bignami, sacerdote della diocesi di Cremona e docente di Teologia morale, ha tenuto a Guastalla mercoledì 18 marzo, nella Sala del Portico di Palazzo Ducale, prendeva le mosse dal suo omonimo libro, uscito di recente per i tipi di Salerno Editrice. Don Bignami, autore di svariate altre pubblicazioni e presidente della Fondazione “Don Mazzolari” di Bozzolo, ha dato alle stampe questo suo studio al termine di una lunga e complessa ricerca d'archivio tra carte e documenti ufficiali, anche sfogliando la corrispondenza dei soldati dal fronte - spesso censurata nei contenuti o mai recapitata, il tutto all'insaputa degli stessi -, ma soprattutto leggendo i diari di numerosi sacerdoti che vennero spediti al fronte durante la Grande Guerra.

Per la cronaca, furono 24mila, tra preti, seminaristi e religiosi, gli uomini di Chiesa coinvolti in quella spaventosa esperienza; di questi, solo 2.500 erano lì in quanto cappellani militari, tutti gli altri vennero inviati proprio a combattere sul campo, mandati allo sbaraglio - così



Nelle foto (di Fausto Franzosi): Giuseppe Frigeri introduce la serata; don Bruno Bignami; diverse copie del libro «La Chiesa in trincea», esposte in un banchetto della Libreria «Duomo».

come moltissimi sventurati diciottenni, abili alla leva per raggiunta maggiore età -, catapultati, scaraventati nella brutalità senza precedenti di un conflitto di cui però ampie frange ecclesiali erano consapevoli (lo testimonia il dettagliato articolo sugli “odierni strumenti di guerra” che uscì nel 1916 su *Civiltà Cattolica*).

Tra gli aspetti affrontati da don Bignami, il dibattito interno al mondo cristiano - in particolare cattolico - sulla “guerra giusta”, e il difficile posizionamento della Chiesa, con le diverse anime contrapposte al suo interno (lo stesso Mazzolari, che visse da militare quell'immane tragedia,

dopo aver inizialmente abbracciato con convinzione la causa dell'interventismo, si ‘convertì’ alla pace; e la sua affermazione “La Croce di Cristo rende tutti fratelli!” è l'emblema di quel cambiamento). Don Bignami parla anche della tendenza belligerante delle Chiese nazionali dei Paesi in conflitto, e della solitudine nella quale Benedetto XV venne lasciato dopo l'accorato ma inascoltato appello affinché si potesse fine all'“inutile strage”.

Infine, del travaglio di coscienza degli uomini di fede che subirono il terribile *choc* della guerra: alcuni abbandonarono il ministero, molti seminaristi non proseguirono sulla strada intrapresa (“il piccolo mondo spirituale di ieri non basta al sacerdote che ritorna dalla guerra...”). Eppure, in mezzo a quel caos infernale e a tutto quel male, germoglia una consapevolezza nuova, quella del servizio e della fratellanza: nel dolore e nella morte si iniziano a scorgere “indelebili - scrive nel suo diario un religioso - segni di una vita che doveva essere di Dio. E in ogni uomo un fratello. E in ogni fratello Cristo”.

Matteo Gelmini

